- Il Ministero israeliano per gli Affari della Diaspora ha esaminato numerose dichiarazioni delle Nazioni Unite sulla guerra di Gaza.
- In sostanza, le Nazioni Unite adottano continuamente informazioni da Hamas e le diffondono come proprie senza citare la fonte.
- Un attento esame di queste informazioni dimostra che spesso sono false, contraddittorie e fuorvianti.
- Israele è sempre la vittima di qualsiasi dichiarazione errata fatta dalle Nazioni Unite.
- L’ONU è quindi il principale responsabile del grave danno reputazionale subito da Israele nella guerra di Gaza.

Da David Spuler

Una nuova analisi del Ministero della Diaspora israeliano è giunta a una conclusione scioccante: durante la guerra di Gaza, le Nazioni Unite hanno continuamente adottato informazioni non verificate provenienti da fonti controllate da Hamas e hanno conferito loro credibilità internazionale attraverso i propri rapporti, database e dichiarazioni. Il rapporto “Laundering Propaganda” non descrive un singolo errore di comunicazione, ma un modello continuo – ovviamente motivato politicamente – delle Nazioni Unite nelle sue dichiarazioni sul conflitto di Gaza:

Il fulcro dell’accusa è il cosiddetto “riciclaggio di dati”. Ad esempio, l’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento Umanitario (OCHA) adotta i dati sulle vittime dal Ministero della Sanità di Gaza (MoH) senza rivelare a sufficienza che questa fonte è controllata da Hamas. Invece, i “dati del Ministero della Sanità di Gaza” diventano “dati delle Nazioni Unite” attraverso l’OCHA e altre agenzie ONU. In questo modo i dati sulle vittime diventano più neutrali e credibili di quanto non siano in realtà. Questo perché vengono diffusi dall’ONU senza una preventiva verifica indipendente.

Donne uccise: L’ONU si contraddice con le cifre

Quanto queste cifre siano poco plausibili lo dimostrano, ad esempio, i dati delle Nazioni Unite sulle vittime femminili e infantili. Le vecchie statistiche dell’OCHA

mostrano un numero totale di vittime femminili più alto per l’aprile 2024 che per l’aprile 2025, un anno dopo. Anche i dati delle Nazioni Unite sul numero di bambini uccisi sembrano poco plausibili, in quanto mostrano che praticamente nessun bambino è stato ucciso tra il marzo 2024 e il marzo 2025, nonostante la guerra fosse ancora in corso. Il rapporto cita numerosi altri esempi che dimostrano l’inesattezza delle cifre pubblicate dall’ONU e dal suo personale di punta:

- Nel novembre 2023, l’allora coordinatore degli aiuti di emergenza delle Nazioni Unite Martin Griffiths dichiarò all’emittente statunitense CNN che il numero di bambini vittime era stato falsamente gonfiato.
- L’Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l’Occupazione dei Rifugiati Palestinesi (UNRWA) e il Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia (UNICEF) hanno accusato Israele di condurre una “guerra ai bambini”, basandosi sui dati forniti da Hamas.
- La responsabile dell’UNICEF Catherine Russell si è rifiutata di verificare personalmente i fatti, ma ha definito “oscene” le critiche ai sondaggi.
- All’ospedale Al-Ahli, le agenzie delle Nazioni Unite hanno rapidamente diffuso la notizia di un attacco israeliano con 500 e poi 471 morti, definendo l’incidente un “crimine contro l’umanità”.
- In seguito è emerso che un missile sbagliato dell’organizzazione terroristica Jihad islamica aveva colpito l’ospedale e le vittime sono state molto meno numerose.
- Nonostante ciò, l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) elenca ancora l’incidente all’ospedale Al-Ahli nel suo database come un “attacco alle strutture sanitarie” e riporta 471 morti come

“confermati”.

- Queste false dichiarazioni continuano a essere utilizzate nei briefing dell’OMS e nei discorsi del Consiglio di Sicurezza.

Le Nazioni Unite hanno trasformato gli edifici residenziali “danneggiati” in “distrutti”.

Secondo l’analisi del Ministero della Diaspora, le Nazioni Unite hanno anche deliberatamente travisato la realtà della distruzione delle abitazioni, incriminando così Israele. Ad esempio, l’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento Umanitario (OCHA) ha scritto nel suo rapporto che il 45% delle case a Gaza è stato “danneggiato o distrutto”. È stato nascosto il fatto che queste cifre provengono dal Ministero delle Costruzioni di Gaza, controllato da Hamas, e non sono state verificate. Invece, OCHA/UNO è stata citata come fonte.

Le stesse cifre citate dall’OCHA erano contraddittorie. Inizialmente, l’organizzazione delle Nazioni Unite ha affermato che la cifra del “45%” si riferiva a 177.781 unità abitative, ma successivamente il “45%” si riferiva a 260.000 case.

L’aspetto ancora più grave è che mentre inizialmente il 45% si riferiva a case “danneggiate o distrutte”, in seguito le Nazioni Unite hanno parlato solo di case “distrutte”. Questo nonostante il fatto che in realtà solo il 9%-15% delle case sia stato effettivamente distrutto e il restante 30%-36% sia stato semplicemente danneggiato.

Il fatto che il programma di analisi satellitare delle Nazioni Unite (UNOSAT) abbia fornito cifre di distruzione ancora più basse, che contraddicono i dati dell’Ufficio ONU per il Coordinamento Umanitario (OCHA), è stato ampiamente nascosto dall’ONU. Al contrario, continua a utilizzare le cifre false e troppo alte dell’OCHA. Ad esempio, Natalie Boucly, Vice Commissario Generale delle Nazioni Unite, li ha utilizzati per costruire l’accusa che Israele stesse commettendo un “domicicidio”.

Informazioni fuorvianti sulle consegne di aiuti

Un altro punto focale dell’analisi sono le informazioni sulle consegne di aiuti. Nel maggio 2024, le Nazioni Unite hanno riferito che le consegne di aiuti al valico di Rafah verso Gaza erano diminuite di due terzi. Su questa base, Israele è stato accusato di “fame come metodo di guerra” presso la Corte Penale Internazionale

(CPI). Anche i media si sono buttati su questa storia.

In seguito, l’OCHA ha corretto silenziosamente il numero di trasporti con camion effettuati nel maggio 2024 da 2.713 a 4.202 camion, ovviamente senza rendere pubblico l’errore precedente. Secondo l’autorità di coordinamento israeliana COGAT, le consegne sono state in realtà 6.297. Questo perché i loro dati includono anche le consegne di carburante e le consegne da parte di organizzazioni non governative (ONG) e camion commerciali.

L’agenzia ONU OCHA ha escluso queste consegne di aiuti dalle sue statistiche, ma lo ha tenuto nascosto. In questo modo ha dato la falsa impressione che i dati relativi alle consegne corrispondessero alla fornitura totale, ma in realtà le consegne totali di aiuti erano molto più elevate. Infatti, tra maggio e settembre 2024 è stato consegnato a Gaza il 135% in più di beni rispetto a quanto dichiarato dall’OCHA nelle sue statistiche.

L’ONU come attore nella guerra dell’informazione – dalla parte di Hamas

La nuova analisi è particolarmente critica nei confronti delle dichiarazioni dei rappresentanti delle Nazioni Unite, che sono sempre esagerate per Israele. Nel maggio 2025, ad esempio, il capo dell’OCHA Tom Fletcher ha avvertito che “14.000 bambini moriranno nelle prossime 48 ore” se la situazione non migliorerà drasticamente e immediatamente. Questa dichiarazione si basava su una proiezione della Classificazione Integrata delle Fasi della Sicurezza Alimentare (IPC). In primo luogo, però, non si riferiva a 14.100 “morti”, ma a “casi di malnutrizione”. In secondo luogo, la proiezione si riferiva a un anno e non alle “prossime 48 ore”. In terzo luogo, la proiezione si riferiva ai bambini di età inferiore ai cinque anni e non solo ai neonati.

L’analisi cita numerosi altri esempi in cui l’ONU e le sue sotto-organizzazioni come l’UNICEF, l’OMS e l’UNRWA, spesso rappresentate dai loro capi, hanno manipolato le cifre o semplicemente utilizzato dati falsi durante la guerra di Gaza. La disinformazione dell’ONU ha sempre una sola cosa in comune: demonizza Israele. Con successo. Perché non sono solo i media internazionali a prendere le loro informazioni senza verificarle, anche l’Unione Europea (UE) lo fa, ad esempio in un rapporto del novembre 2024.

Nel complesso, l’analisi del Ministero della Diaspora israeliano dipinge un quadro sconvolgente di come le informazioni provenienti dall’organizzazione terroristica

Hamas vengano adottate dall’ONU e dalle sue sotto-organizzazioni senza alcuna verifica e diffuse come dati propri per conferire loro credibilità. Invece di concentrarsi sul suo compito di fornire aiuti umanitari, l’ONU è diventata un attore importante nella guerra dell’informazione a Gaza. Dalla parte di Hamas e contro Israele.

Clicca qui per l’analisi completa